

IL PROGETTO

Con la proposta sull'area Amsa al Linfano stop a Prabi e alla «Meroni»

MOSANER

«È una proposta rispetto alla quale vanno considerate tante variabili. Sotto il profilo dell'entità economica dell'intervento, della dimensione della struttura, dell'impatto ambientale, etc. Faremo altre valutazioni nel momento in cui ci faranno pervenire le carte».



BETTA

«Come Comune di Arco siamo stati coinvolti dalla Comunità di Valle e siamo a disposizione per ragionare. Parliamo di una struttura sovracomunale comunque, Arco può mettere a disposizione i terreni. Il territorio ha bisogno di una risposta in questi termini».



MORANDI

«Dal punto di vista architettonico siamo sulla buona strada. Ma per esprimere un parere complessivo c'è bisogno di ulteriori approfondimenti. Cominciando col capire se si tratta di un intervento prioritario per il territorio che non assorbe troppo risorse ed esclude altri».



Il «centro acquatico» resta in stand by

I sindaci prendono tempo

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Vertice interlocutorio ieri mattina in Comunità di Valle con tutti i sindaci a rapporto per parlare per la prima volta del progetto del nuovo «centro acquatico» sull'area di proprietà Amsa al Linfano. Alla fine, com'era peraltro prevedibile, tutti hanno preso tempo per studiare le carte, carte che peraltro non sono state nemmeno consegnate ma solo illustrate verbalmente dai due referenti tecnici della società «Piscine Castiglione spa» (controllata dalla casa madre «A&T Europa spa» che ha sede anch'essa a Castiglione delle Stiviere nel mantovano e che ha

convocata per il 13 maggio. Nel frattempo le amministrazioni che sino ad oggi sono rimaste sostanzialmente «alla finestra» (da Riva a Torbole, da Nago Torbole a Tenno, da Ledro a Dreina) cercheranno di capire carte alla mano se il progetto sta in piedi, se è sovradimensionato o sottostimato, se rappresenta una priorità e se l'impegno finanziario richiesto non rischia di far saltare altro. Interrogativi e dubbi sostanzialmente trasversali, che ricorrono nelle dichiarazioni post vertice di quasi tutti i sindaci, dallo stesso Betta (Arco) a Mosaner (Riva), da Morandi (Nago Torbole) a Fravezzi (Dro). Tra le poche altre certezze del momento c'è il costo dell'investimento: 20 milioni 851 mila 933 euro, ma siamo solo ad una proposta meno che «preliminare» e quindi il prezzo è destinato a salire. La formula individuata è quella del «partnerariato pubblico privato» ma sotto l'aspetto finanziario gli amministratori presenti hanno concordato sulla necessità di fare ulteriori approfondimenti anche per capire quale può essere il coinvolgimento della Provincia e quale il loro. Altra cosa certa è che qualora dovesse diventare realtà l'offerta del centro natatorio al Linfano «assorbirebbe quella della piscina Meroni di Riva e della piscina di Prabi», destinata quindi a chiudere i battenti. «La location è giusta - commenta il presidente della Comunità Mauro Malfer - e la proposta riveste una funzione importante per il territorio, sia sotto il profilo turistico che sociale. A suo tempo abbiamo condiviso l'idea di andare avanti con gli approfondimenti assieme a Riva e Nago Torbole. Ora vediamo come procedere».

«L'idea è interessante ma richiede ulteriori approfondimenti» - osserva il sindaco di Dro Vittorio Fravezzi - «Lo studio che ci è stato presentato è approfondito ed è stata fatta un'analisi di qualità. Penso che una struttura e un'offerta di questo tipo possa avere per il territorio dell'Alto Garda la stessa valenza che un impianto di risalita ha per Madonna di Campiglio, Pinzolo o per la Val di Passa».



Il rendering del nuovo centro natatorio al Linfano presentato ieri mattina alla conferenza dei sindaci in Comunità di Valle

Il presidente



La location è quella giusta e l'approccio architettonico è buono

Mauro Malfer (Comunità di Valle)

aperto giusto un anno fa un ufficio di rappresentanza anche a Dubai, negli Emirati Arabi) che erano al tavolo della Comunità assieme a tutti i primi cittadini, al vicesindaco di Arco Stefano Bresciani e all'assessor Maria Luisa Tavernini, oltre naturalmente al presidente della Comunità di Valle Mauro Malfer e all'architetto Gianfranco Zolin. Alla fine una delle poche certezze è che si tornerà a fare il punto della situazione pressappoco tra un mese, nella seduta della conferenza dei sindaci

LA PROPOSTA

Ogni Comune metterebbe parte del proprio patrimonio
E spunta anche l'ipotesi di una società immobiliare unica

Nelle dichiarazioni post vertice, a tener banco sono soprattutto i dubbi finanziari visto e considerato che si tratta di un'operazione da almeno 21 milioni di euro. La formula prospettata è quella del «Ppp, partnerariato pubblico privato»: la società proponente (la Piscine Castiglione spa) avanza la sua idea alla stazione appaltante (Amsa) e in concreto realizzerebbe l'opera e la gestirebbe pagando un canone annuo di poco superiore ai 300 mila euro a fronte di un leasing a carico della società controllata dal Comune di Arco di un milione e 300 mila euro. E questo per 20 anni, poi il bene rimarrebbe di proprietà Amsa. Resta quindi quel milione di euro annuo, fermo restando che tutto si potrebbe abbassare in base all'eventuale contributo provinciale. E qui entrano in gioco le amministrazioni comunali e ovviamente anche la Provincia. Ma un'ipotesi messa ieri sul tavolo della discussione è anche quella di creare una «società immobiliare unica» (stile Ags) nella quale i Comuni convoglierebbero parte o tutto il proprio patrimonio immobiliare.

